

ando su tutte le furie Orsomarso (Fdi)

La destra

assessore reggino Marcianò

Focus

● Grandi manovre nelle coalizioni di centrodestra e centrosinistra per definire le candidature in vista delle elezioni parlamentari di primavera. L'approdo a Forza Italia di Antonio Gentile ha scombussolato i piani di Fratelli d'Italia che avrebbe voluto candidare nel collegio tirrenico del Cosentino il consigliere regionale Fausto Orsomarso



Roberto Occhiuto



Nico D'Ascola

Calabria.

Il centrosinistra

Nel Pd si naviga a vista. A inizio settimana è fissato un primo incontro tra Matteo Renzi e i segretari regionali del partito per definire la griglia dei candidati. A quell'appuntamento il calabrese Ernesto Magorno arriverà con una serie di appunti, frutto del giro di consultazioni portate avanti nel corso di queste settimane. Tra tanti punti interrogativi (in realtà molto dipende dalle scelte che adotterà il ministro Marco Minniti), affiora comunque qualche certezza. In provincia di Cosenza, il collegio del Tirreno sarà ceduto al socialista Luigi Incarnato, mentre in quello del Jonio dovrebbe essere ricandidato l'uscente Ferdinando Aiello. A Crotone per il Senato dovrebbe spuntarla un altro uscente, Nicodemo Oliverio, mentre alla Camera ha buone possibilità la sottosegretaria Dorina Bianchi. Nel collegio di Lamezia i dem punteranno sull'ex grillino Sebastiano Barbanti, mentre al Senato, a Catanzaro-Vibo, su Antonio Scalzo. Nell'uninomiale di Vibo nessun dubbio sulla riconferma di Bruno Censore. A Reggio, in attesa di capire se Demetrio Battaglia accetterà nuovamente di candidarsi alla Camera, è abbastanza certo che il collegio del Senato sarà "ceduto" al centrista Nico D'Ascola. Per guidare il plurinomiale i nomi più gettonati sono quelli di Magorno e di Angela Marcianò. *

nel 2016 sono stati ventisei malattie in crescita



Continuando poi a spulciare il report dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro si evince che: «Le malattie professionali denunciate in regione nel 2016 sono state 2.034, con un incremento (+2,57%) nel triennio minore di quello registrato a livello nazionale (+5,01%). L'Inail ha riconosciuto la causa lavorativa in 734 casi, pari al 3,41% del dato nazionale. I lavoratori deceduti per ma-

L'opinione

Comuni "infiltrati": basta commissariare?

Salvo Iavarone *

Imperversa sulle pagine dei giornali, e nelle aule di vario tipo, un confronto tra soggetti diversi: sciogliere le amministrazioni comunali, ed inviare i commissari prefettizi, aiuta ad estirpare il malaffare dalle istituzioni locali? O piuttosto risulta un provvedimento di facciata, che magari allontana i cittadini dalla politica, e nulla più? Il fenomeno compare recentemente in diverse realtà calabresi, dove si sono sciolti Gioiosa Ionica, Lamezia Terme, Platì. Quest'ultimo ha visto dall'Unità d'Italia ad oggi più commissari che sindaci. Il problema è ampio, e sovente se ne parla in fasi e luoghi diversi. Addirittura si arriva ad ipotizzare che andrebbe commissariato l'intero Mezzogiorno. Che risulterebbe in questo caso incapace di esprimere una classe dirigente utile a governare.

Perché se un sindaco viene mandato via dalla sua sedia, evidentemente lo si ritiene non all'altezza del mandato che i cittadini gli hanno affidato. Gli stessi cittadini che sovente lo pressano con richieste inaccettabili, poi successivamente, magari in parte, soddisfatte dall'antistato. Quell'antistato che si infila, e spinge il Ministero dell'Interno a fare "repulisti".

Noi che ci occupiamo di investimenti esteri, come potremmo restare insensibili a questo fenomeno? L'analisi non è semplice. E ragionando emergono più dubbi, che risposte. Intanto ci si chiede il motivo per il quale sindaco, giunta e consiglio vengono rispediti al mittente, mentre dirigenti e funzionari (spesso più potenti di assessori), restano candidi ed imperturbabili sulla sedia. E continuano a dirigere il traffico, ricevendo ospiti di vario tipo nei corridoi, e sottoponendo provvedimenti alla firma dei commissari al loro apparire. Ed in molti casi le loro visite in Comune hanno cadenze non proprio frenetiche.

Ma c'è dell'altro. Il sistema che non funziona, aprendo crepe dove entra il virus della malavita, è anche più ampio.

Osservando gli appalti non di rado si osservano gli stessi fornitori da secoli. E vogliamo parlare dei grandi elettori? Che votano una volta di qua, l'altra di là. Salvo poi abbracciare il sistema retto dalla Prefettura, dimostrando false amicizie agli ignari ed onesti commissari.

E allora ecco che qualcosa non quadra. Il Sud deve ripartire da se stesso, dalla propria dignità e desiderio di crescere. Desiderio di emergere dalle paludi. I sistemi malavitosi possono forse arricchire qualcuno. Ma non costituiranno mai polmone sano per una crescita collettiva. Mettiamocelo in testa tutti.

Un buon sindaco, a Lamezia come magari a Reggio, non potrà mai ben operare se non supportato da tutti i cittadini onesti e per bene, che al Sud, non mi stancherò mai dirlo, costituiscono la maggioranza. Il problema è che piccole minoranze ben coordinate da capi e capetti controllano i sistemi, ed hanno buon gioco.



Il Sud deve ripartire da se stesso dalla propria dignità e desiderio di crescere

Quali soluzioni? Non è facile. Se Platì dall'Unità d'Italia non trova pace evidentemente la metastasi è diffusa; e gli antidoti faticano ad affermarsi. Ma di certo bisogna combattere. Senza perdere di vista il vero obiettivo. Quello di arrivare ad affermare un rinnovato amore per la politica (che elegge sindaci, non commissari); politica che riesca a diffondere energia sana sui territori, affinché il Mezzogiorno possa finalmente ritrovare la voglia di credere in sé stesso, e riesca a capire che nessuno dall'esterno potrà mai amarlo e valorizzarlo, come soltanto i propri figli son capaci di fare. *

*PresidenteConfinternazionale
Italiachevola
Federazione internazionale
diazienedifondazioni